

Un'AC che accorcia le distanze...

La mobilità

1) *Da: La scomparsa della prospettiva: riflessioni e implicazioni per una statistica della mobilità contemporanea di Antonio Golini e Daria Squillante – Università La Sapienza di Roma*

Nell'arte il termine *prospettiva* indica genericamente ogni sistema di *rappresentazione della profondità*, è il metodo di indagine che consente la ricostruzione della struttura reale, la raffigurazione bidimensionale dello spazio tridimensionale. La rinuncia alla prospettiva, ossia alla profondità di una qualsivoglia rappresentazione, opera distorsioni notevoli nella riproduzione della realtà. La società odierna, la cosiddetta società della *modernità liquida*, nel suo appiattire tutte le dimensioni senza dare il tempo necessario per svilupparsi in prospettiva e profondità, appiattisce tempi, spazi, e identità. La costante mobilità porta alla liquefazione della profondità e dell'identità, schiacciando lo sviluppo dell'identità sia individuale che collettiva ad una consistenza fatta di episodi e a volte casuale, di sopravvivenza.

Ciò che era solido - tra cui i percorsi di vita e di formazione stabili e a lungo termine - hanno ancora spazio, quando l'appartenenza a un luogo, un'identità affettiva, professionale, abitativa è sempre più breve e tutto sembra essere provvisorio, negoziabile e revocabile?

Se l'essere statici rende intricato e spesso involuto qualunque percorso in profondità, in pienezza e in multidimensionalità, il moto perpetuo impedisce ogni appartenenza, ogni identità ed ogni unicità, omologando nella frenesia delle identità provvisorie e indotte, le potenzialità infinita dei singoli.

La mobilità psicologica e affettiva porta a rischiare un'identità incerta; la mobilità professionale fa sì che si lavori correndo su un orologio; la mobilità territoriale e residenziale è prassi.

La mobilità che sincronicamente e diacronicamente, consente di vivere in più abitazioni e luoghi nella vita, di studiare, lavorare, comprare, curarsi, usare il tempo libero spostandosi continuamente sul territorio e usandolo in maniera intensiva tracciando su di esso una serie grandissima di traiettorie che a un tempo lo valorizzano e lo consumano.

Anche strumenti tecnologici "piccoli" come i cellulari, più che mai quando sono collegati con la rete, hanno stravolto il concetto di spazio e tempo.

La straordinaria crescita, economicità e frequenza dei mezzi di trasporto e degli strumenti di comunicazione da un lato e l'assai accresciuto divario fra povertà e benessere dall'altro hanno indotto anche una crescente mobilità territoriale internazionale che fa a vivere, studiare e lavorare in più abitazioni e luoghi nella vita, avendo cittadinanze, formali o informali, multiple.

2) *Da: Giovani europei mobili tra pratiche partecipative e identitarie di Alessandro Bozzetti – Università di Bologna*

L'Europa e i processi di integrazione tra i vari stati membri, che ha come punto cardine la costruzione della cittadinanza europea a fianco di quella nazionale, ha tra le sue conseguenze anche quella di una nuova categoria di persone soprattutto tra i giovani, che si possono definire "europei mobili", un peculiare modo di migrazione.

Le esperienze Erasmus, ma non solo, anche coloro che non riescono a sviluppare nel proprio paese d'origine un percorso formativo e professionale in linea con le loro aspirazioni e tentano di trovare all'estero una migliore prospettiva di vita nel medio e lungo termine.

Tra le altre, si delineano due questioni di fondamentale importanza: quello della **partecipazione**, ovvero il grado di coinvolgimento nei processi decisionali collettivi, e quello dell'**identità**, intesa come senso di appartenenza ad una determinata comunità.

3) *Da: L'invenzioni di nuovi luoghi dell'abitare di Monica Musolino in Animazione Sociale 285(2014), pp.15-24*

Il senso di estraneità, tipico di chi vive lontano da dove è nato e cresciuto, sollecita la ricerca di nuovi modi di vivere il rapporto con i luoghi. Il senso di estraneità, infatti può indurre alla rassegnazione e ad un individualismo obbligato dalle circostanze, oppure aprire alla ricerca di nuove relazioni e soprattutto di nuove forme di riabitare il territorio per tutti.

Non c'è uno spazio se non è dotato di senso, anche se a volte la modernità ci consegna uno spazio fatto in serie, "neutro". Nel ritrovare un senso e nel ridare un senso agli spazi che viviamo, possiamo soffermarci su tre prospettive:

- gli spazi aperti, luoghi aperti: piazze, cortili, panchine, solitamente disabitati dalla popolazione nata sul posto;
- i luoghi dove sia possibile la pratica sociale, lo stare insieme, la possibilità per ciascuno di esprimersi, soprattutto in una logica di chi "oggi viene, domani rimane";
- lo spazio domestico, la propria casa come luogo della convivialità, pratica delle relazioni di vicinato e di prossimità.

Pensare i luoghi come spazi che hanno la capacità di rigenerarsi, di creare vita nuova e dare stabilità. Chi viene da altri contesti, chi si sente "estraneo" può favorire questi percorsi.

4) *Da: Dalla casa alla periferia: una nuova pastorale vocazionale di Nicola Ban in Vocazioni 1(2014), pp.37-47*

Nel caso di persone lontane dal luogo in cui sono nate e cresciute si può parlare di "periferie esistenziali" cioè di quelle situazioni che non rientrano in luoghi "ordinati", già note e scontate.

La periferia ha la tendenza a depersonalizzare, a mescolare tra loro le culture, a frammentare il proprio ambiente. Molti sembrano non ritrovarsi più con se stessi, con gli altri, con la propria cultura e il proprio ambiente. Ne deriva un senso di esclusione e frammentazione.

Si ha bisogno di appartenenza, una comunità generativa deve tener conto di questo bisogno, deve "sapere di casa", deve offrire calore umano, attenzione e sostegno, deve far sperimentare la bellezza dell'essere comunità, della condivisione di un fine e di una fraternità.

Questo bisogno di appartenenza e di calore deve essere mantenuto in equilibrio con la necessità di fare proposte che in qualche modo sfidano e fanno uscire dalle proprie sicurezze.

La chiave sta nell'offrire umanità, unità, integrità, armonia, per riconciliare e ricondurre le frammentazioni che si vivono. E' necessario fare delle proposte il più possibile unitarie e integrate, capaci di tenere insieme in un quadro unitario diversi aspetti della vita.

PROGETTO TOBIA

Cambi città? L'Ac ti accompagna! Passare di città in città. Gli studenti di oggi sono un po' come Gesù, che passava di città in città, di incontro in incontro senza "perdersi".

Sono molti i giovani che per ragioni di studio e lavoro lasciano la propria diocesi per spostarsi in altre parti d'Italia. Spesso l'allontanamento dalla propria diocesi e dalla propria associazione parrocchiale e diocesana si traduce anche in un rallentamento o in un'interruzione del proprio percorso associativo e formativo: le difficoltà materiali e spirituali del trasferimento sono molte, all'inizio spesso vissute da soli, e non sempre è facile inserirsi in una nuova parrocchia o in una nuova associazione, o incontrare nelle realtà più dispersive di città e università gruppi con cui continuare il proprio percorso di formazione umana e spirituale.

Questo avviene proprio in un periodo di novità, di apertura, di ricerca intellettuale e spirituale, in cui più importante sarebbe il ruolo e il sostegno della comunità. L'idea di fondo è quella di tenere vivo il legame di amicizia e relazione tra le persone che anima la nostra associazione.

L'obiettivo di questo progetto è quello di accompagnare e dare continuità al percorso di formazione umana e spirituale dei giovani che per motivi di studio e lavoro si trasferiscono dalla propria diocesi. Inoltre ha lo scopo di accogliere questi giovani nelle diocesi di arrivo e aiutarli a vivere l'esperienza da fuorisede come un'esperienza non di solitudine ma inserita nel cammino di comunità dell'associazione.

Il progetto è rivolto ai giovani che per motivi di studio o lavoro si trasferiscono dalla propria diocesi di origine in un'altra diocesi italiana.

Un strumento utile per approfondire questa tematica è ***Progetto Fuorisede. L'accoglienza: indicazioni utili per i giovani e per le associazioni diocesane***, il sussidio realizzato da Settore Giovani e Fuci, 2008.

Dove c'è università c'è casa – Napoli – ottobre 2015

Ti è mai successo di sentirti altrove, i piedi fermi a terra e l'anima leggera andare, andare via lontano e oltre dove immaginare non ha più limiti hai un nuovo mondo da inventare...

I Negramaro, in *"Ti è mai successo"* cantano così, ma ci viene da pensare che ognuno, nel corso della sua vita, si sia trovato, si trova o si troverà a sperimentare queste sensazioni: "Gli anni del liceo sono stati belli ma ora mi tocca scegliere per il mio futuro, devo decidere che piega far prendere alla mia vita! Qui, dove abito non c'è nulla che rispecchi i miei sogni, dovrò allontanarmi da casa, nuovi amici, nuovi tempi, nuovi spazi...e, poi, c'è il mio gruppo di Ac, quello che frequento da quando ero ancora un bambino e che ora sarò costretto a lasciare perché non potrò essere sempre presente... *un nuovo mondo da inventare... ce la farò?*"

Certo che sì! Il Progetto Tobia nasce proprio per questo: per farti sentire a casa in qualunque posto tu sia, perché, "Dove c'è università, c'è casa!"

Il 21 ottobre 2015, a Napoli, ci sarà il primo incontro/festa per giovani universitari, promosso dalla Delegazione campana di Ac, dall'associazione della diocesi di Napoli e dalla Fuci di Napoli, con l'obiettivo di accogliere tutti gli studenti (campani e non) che studiano nel nostro capoluogo, di raccontarci, di condividere la nostra vita da giovani universitari, le nostre attese, i nostri timori, di mettere in collegamento i nostri cuori per sperimentare a pieno che il tempo dell'università non è un "tempo di passaggio", ma è un tempo in cui diamo vita alla nostra vita! L'università è un luogo da *abitare*, il luogo in cui siamo chiamati a stare in questo momento! Ciò che vogliamo provare a fare è non sentirci soli e spaesati mentre reinventiamo il nostro mondo, bensì provare a reinventarlo insieme, a sentire quell'*altrove* parte integrante del nostro percorso di vita, fondamento delle nostre scelte future.

E' per questo che abbiamo strutturato il tempo che passeremo insieme, non solo facendoti conoscere le esperienze che l'Azione Cattolica e la Fuci propongono ai giovani universitari ma anche raccontandoci la nostra scelta universitaria per poi condividere la serata (sperando che sia solo la prima di una lunga serie) con un momento di fraternità.

Vogliamo, insieme, poter dire davvero che dove c'è università c'è casa!

I Negramaro concludono la loro canzone così: *"Ti è mai successo di voler tornare a tutto quello che credevi fosse da fuggire, pensare in fondo che non era così male? A me è successo e ora so restare"*.

Ti aspettiamo per imparare a "restare" insieme